

stro. «Sono stato assolutamente il primo», a metà agosto, a proporre la conferenza, fa notare il titolare della Farnesina. E ricorda che a Stoccolma, secondo quanto riportato da Ft, al vertice informale dei ministri degli Esteri, il 4 e 5 settembre, si era deciso che la Conferenza sarebbe stata una iniziativa europea. «Il giorno dopo - rileva - è uscita la lettera» di Brown, Merkel e Sarkozy rivolta al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. Frattini, scrive Ft, afferma di non averne avuto alcun sentore. «Francamente, se fossi la presidenza europea, sarei deluso e anche qualcosa di più».

DELUSIONI MULTIPLE

Delusioni a pioggia per l'Italia del Cavaliere. Non basta l'Afghanistan. Nei giorni scorsi - e a darne notizia è stata la sola *Unità* - sui maggiori quotidiani internazionali i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Francia, Finlandia e Spagna hanno pubblicato un appello in vista del vertice di Copenaghen sui cambiamenti climatici. L'Italia non è tra i promotori. Perché signor ministro degli

Onu

Ancora non si sa se Berlusconi parlerà all'Assemblea generale

Esteri?

I «Paesi rivali», dice Frattini, non guardano di buon occhio il «protagonismo petrolifero» dell'Italia. È il «patto del gas» stretto tra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin. Ciò che il titolare della Farnesina evita di dire, è che tra i Paesi «rivali» c'è anche l'America. Al ministro degli Esteri consigliamo la lettura, molto interessante, di un report su South Stream (il gasdotto varato da Italia e Russia, in contrapposizione al «Nabucodonosor» perorato dall'Unione Europea e dall'amministrazione Usa). Al Cavaliere, impelagato in scandali e scontri frontali con la Commissione Europea e le agenzie Onu, alla fine resterà come unico amico «zar Vladimir» l'uomo, che secondo Washington, adopererà l'Italia del Cavaliere come strumento per ricattare, dal punto di vista energetico, l'intera Europa. È scritto nel report su South Stream commissionato da uno dei più importanti think tank americani, l'Hudson Institute. Fatti fuori, politicamente, in Afghanistan. Isolati nell'iniziativa sull'emergenza climatica. Messi ai margini della gestione del dossier iraniano. Non è proprio un bel bilancio per il premier Superman. Del quale, peraltro, non si sa ancora se e quando prenderà la parola all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, apertasi ieri a New York. ♦

La Ue critica l'Italia «Non si può respingere chi rischia la tortura»

Foto di Franco Lannino/Ansa



Barcone soccorso al largo di Lampedusa

Un'altra mazzata per il governo italiano. Il commissario europeo alla Sicurezza Barrot: le leggi comunitarie vietano i respingimenti «verso paesi dove le persone rischiano di essere soggette a trattamenti degradanti o inumani».

MARCO MONGIELLO
STRASBURGO

Ultima chiamata per l'Italia dalla Ue: i respingimenti in mare sono contrari alle leggi europee. L'ennesimo invito a tornare nella legalità con le buone è arrivato dal commissario alla Giustizia, Jacques Barrot, in un acceso dibattito sull'immigrazione tenutosi ieri al Parlamento europeo a Strasburgo. «Abbiamo inviato una lettera a luglio alle autorità italiane per avere informazioni sul respingimento di imbarcazioni intercettate in acque internazionali», ha ricordato il commissario francese. «Ora abbiamo ricevuto una risposta e i miei servizi la stanno esa-

minando». Un modo diplomatico per prendere tempo quello della Commissione, perché le osservazioni di Barrot lasciano pochi dubbi sull'insufficienza della risposta italiana.

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

«La legislazione comunitaria - ha continuato - dice che queste operazioni devono essere effettuate sulla base del principio di non respingimento» e «gli Stati devono astenersi dal respingere una persona dove potrebbe correre il rischio di essere sottoposta a tortura o a trattamenti inumani o degradanti» in territori «in cui la loro vita o la loro libertà potrebbero essere minacciate». Questo «dovere di protezione deve essere rispettato», ha ordinato il responsabile Ue per la Giustizia. Oltre alle convenzioni internazionali, ha chiarito il commissario, a stabilire il principio del non respingimento in acque internazionali è il codice delle frontiere Schengen. Un re-

golamento Ue la cui violazione potrebbe far scattare una procedura di infrazione con tanto di sanzioni, aveva spiegato un portavoce nei giorni scorsi, causando la reazione scomposta del governo italiano. Le parole di Barrot si sono aggiunte a quelle dell'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Navi Pillay, che aveva parlato di «diritto internazionale violato». L'Italia «rispetta tutte le regole internazionali», ha insistito invece il ministro degli Esteri Frattini da Seul, «e quindi, evidentemente, non è a noi che si deve indirizzare la critica o qualsiasi tipo di rilievo».

UN'AGENZIA PER L'ASILO

Il capodelegazione degli eurodeputati Pd, David Sassoli, ha ammonito che «la richiesta di informazioni inviata dalla Commissione all'Italia sottolinea la grande preoccupazione dell'Unione per il rispetto della legislazione europea». Dai banchi del Pdl dell'aula di Strasburgo gli ha ribattuto Roberta Angelilli accusando la sinistra di «strumentalizzazioni ideologiche». Il sottosegretario agli Esteri Mantica, a Bruxelles per la riunione dei ministri disertata da Frattini, ha accusato l'Europa di «scaricare il pro-

Commissione europea Barrot: occorre una strategia comune sull'immigrazione

blema dell'immigrazione sui Paesi che sono in prima linea».

In realtà il cantiere europeo in materia di giustizia, inclusa l'immigrazione, continua ad andare avanti, più per l'impulso della presidenza di turno svedese che per le proteste dell'Italia. La Commissione, ha illustrato Barrot, ha proposto la creazione di un'Agenzia Ue per l'asilo e auspica che l'accordo possa essere raggiunto prima della fine della presidenza svedese a dicembre «in modo che il nuovo ufficio sia operativo dal 2010». Altri sforzi poi sono dedicati al rafforzamento dell'Agenzia Ue per le frontiere Frontex e al dialogo con Libia e Turchia. Il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, sulla cui riconferma di pronuncerà oggi l'Europarlamento, ha promesso di dividere in due l'attuale portafoglio di Barroso, con un commissario Affari interni con delega specifica sull'immigrazione per «favorire un approccio comune», e un altro per il rispetto delle libertà civili e dei diritti delle minoranze, che non farà sconti. ♦